



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

25/26/27/28-04-2008

ARGOMENTI:

- Vivicittà: la gara nel carcere di Biella
- Un'intervista al ministro Melandri
- Olimpiadi 2008: prove di dialogo tra Pechino e il Dalai Lama, la campagna "Abiti Puliti" e l'atleta Uisp Matteo Betti nel Team Visa (3 pagg.)
- Protezionismo nello sport: le Federazioni contro l'alto numero di atleti stranieri (3 pagg.)
- Sport e immigrazione: la vicenda del calciatore camerunese Patrice Beki Ndeck
- Doping: test falsati dalle variazioni genetiche
- Tifo: una lezione di civiltà dai tifosi scozzesi e fiorentini
- Sport e violenza: allarme 'nazi' in Polonia, e sei mesi di prigione per un calciatore olandese
- Sport in tv: scontro Sky-Lega sui diritti e il nuovo canale Rai sul digitale terrestre
- A Marcianise (Ce) la boxe contro la camorra
- Sport e salute: l'attività fisica allunga la memoria
- Sport in montagna: boom per il nordik walking e arrampicata sportiva a Trento (2 artt.)
- Varie: assemblea calciatori, l'Italia per i mondiali di basket 2014 e il 2 maggio calcio contro l'Aids (3 artt.)
- Uisp sul territorio: grande successo per Sportinpiazza a Bari e a Senigallia (An) l'inaugurazione dell'oasi di mare Acquapazza (7 pagg.)

SPORT E SOLIDARIETA'

Vivicitta', una corsa nel carcere di Biella

Si svolgerà domani per la prima volta nella Casa Circondaria di Biella il trofeo Vivicitta'. Si tratta di una manifestazione podistica che da 25 anni si svolge in contemporanea in numerose città italiane e straniere con l'obiettivo di unire i popoli sui temi dello sport, della natura, della pace e della tolleranza. Da alcuni anni la manifestazione, organizzata dall'Uisp, è riuscita a entrare in alcuni istituti penitenziari, raggiungendo l'obiettivo di coinvolgere i detenuti in una giornata di sport.

Per il 2008 la manifestazione si è svolta contemporaneamente in 40 città italiane e in 20 città straniere oltre che in 19 istituti penitenziari. A Biella vi sono recuperata dopo il rinvio dovuto al fatto per la morte di un agente. È un'ottima occasione per sentire il carcere inserito nella città, in quanto saranno gli atleti delle squadre podistiche ad entrare nell'Istituto per cimentarsi in una gara di 3,2 km in un'area aperta con i detenuti. Per la cronaca si svolgeranno due batterie per permettere ai numerosi detenuti che

si sono iscritti di partecipare lungo il percorso di 800 metri da ripetersi per 4 volte creato all'interno delle mura di cinta.

L'entusiasmo che è vissuto dai detenuti per la partecipazione a questa manifestazione è testimoniato dai numerosi allenamenti che stanno svolgendo all'interno delle loro attività quotidiane. I migliori di ogni batteria saranno premiati con borse gastronomiche contenenti prodotti alimentari e sanitari. La realizzazione di questa manifestazione si colloca all'interno del programma di attività che l'amministrazione penitenziaria del carcere di Biella promuove per favorire il reinserimento sociale. In questa occasione si sono uniti nella realizzazione anche gli operatori del Ser di Biella.

Testimonia sarà Francesco Bona, atleta del fondo italiano che due settimane fa ha ottenuto un brillante quinto posto alle Universiadi del Cross mondiale. In questa occasione correrà al fianco dei detenuti e li premierà al termine.

0039 015 32410



GIOVANNA MELANDRI Il ministro teme lo smantellamento

«Folle abolire il ministero E la legge sui diritti tv favorisce la competizione»

«Non sono ancora al governo, e hanno già fatto saltare la trattativa per l'Alitalia, offeso ministre spagnole e minacciato giornaliste russe. Ora ci mancava anche l'abolizione del ministero dello Sport...». Il ministro per le Attività sportive, Giovanna Melandri, sorride amara.

Berlusconi vuole eliminare il ministero perché, a suo dire, «la politica deve stare lontana dagli stadi». Che ne pensa?

«Penso che sia una considerazione priva di senso. Esiste anche il ministero della Giustizia, ma non per questo ai magistrati viene tolta autonomia. La verità è un'altra, ossia

che il ministero dello Sport è fondamentale per diffondere e aiutare economicamente lo sport, soprattutto di base. Come abbiamo fatto noi in due anni di governo, senza intaccare quella autonomia dello sport che riteniamo sacra».

Quali risultati avete raggiunto?

«Innanzitutto, abbiamo creato un Fondo nazionale per lo sport, poi abbiamo concesso alle famiglie la possibilità di detrarre dalle tasse gran parte delle spese per la pratica sportiva dei figli. Infine, abbiamo creato la legge sui diritti tv».

Che non piace a Berlusconi...

«Non mi stupisce. Quel che è certo, è che

noi abbiamo varato un provvedimento per favorire una più equa distribuzione dei diritti, sul modello delle leggi già esistenti in gran parte d'Europa. Ciò favorisce la competizione, con ottimi effetti anche sul livello tecnico delle squadre. Lo dimostrano le squadre britanniche, che dominano in Champions League. Non solo: parte dei diritti andranno ai vivai e al calcio giovanile. Anche in questo caso, abbiamo valorizzato lo sport di base».

Lei pensa che alla destra non interessi?

«Ne sono certa. Nei precedenti cinque anni di governo hanno tolto 450 milioni al Credito sportivo, con conseguenze pesantissime per tutto lo sport. A loro interessa solo il calcio delle grandi, come hanno dimostrato varando lo spalmadebiti, non a caso utilizzato anche dal Milan di Berlusconi».

Se abolissero il ministero dello sport e la legge sui diritti tv, cosa accadrebbe?

«L'abolizione del ministero sarebbe un colpo durissimo per tutto lo sport italiano, e ci renderebbe l'unico paese europeo senza un dicastero apposito. Quanto alla legge, ricordo che il Libro bianco della Ue invita gli stati membri a favorire la competizione tra i club, diminuendo la differenza di ricavi».

I.d.c.

L'UNITA'

25/04/08

Il Dalai Lama replica a Pechino

«Pronto a un dialogo serio»

La retorica della propaganda si scaglia contro la «cricca dei separatisti». Scontri per la fiaccola in Giappone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO — Se l'apertura al dialogo è una tattica per sedare e mettere a tacere le pressioni della comunità internazionale allora è meglio evitare. «Non avrebbe senso». Se serve, invece, «ad alleviare il rancore dei tibetani» e a sollecitare «una discussione esaustiva sui problemi del Tibet», è bene che i colloqui partano in fretta. Il Dalai Lama, dopo una visita di quindici giorni negli Stati Uniti, è tornato in India, a Dharamsala, nel Nord, e ha risposto alla Cina che aveva annunciato un prossimo incontro fra il governo e un «rappresentante privato» del premio Nobel per la pace. Ancora non sono arrivati inviti formali. «Non ho informazioni dettagliate — spiega la massima autorità spirituale del buddismo tibetano — ma i colloqui sono sempre positivi». È il via libera, nonostante le precauzioni e i dubbi che permangono.

Quali sono le reali intenzioni del regime? L'altalena delle notizie, nelle ultime ore, lascia spazio a molte interpretazioni. L'agenzia Nuova Cina venerdì

aveva riportato le dichiarazioni di una fonte ufficiale (ma anonima) che annunciava la ripresa del confronto con la «parte del Dalai». Le forme e il linguaggio usato superavano le tensioni e le aggressività delle ultime settimane. L'ottimismo è durato poco. C'è un gioco della parti fra governo e Partito comunista.

Il primo impegnato ad aprire, il secondo a chiudere le porte del dialogo. Se ne è avuta conferma ieri mattina: i giornali direttamente controllati dal partito hanno ripreso la loro campagna martellante condita di insulti e denigrazioni. Il *Quotidiano del Popolo* ha usato una

tecnica particolare. Ha pubblicato il dispaccio di *Nuova Cina* ma lo ha accompagnato con un articolo in cui definisce il Dalai Lama «indegno leader del buddismo» e aggiunge che con le sue attività «ha seriamente violato gli insegnamenti e i comandamenti del buddismo, minando l'ordine del buddismo tibetano e rovinando la sua reputazione». Più in là si è spinto il *Tibet Daily*, altro giornale-megafono dei comunisti, che addirittura invita a «una battaglia durissima contro la cricca dei separatisti guidata dal Dalai Lama». Parole e contenuti in linea con la retorica aggressiva che per setti-

mane ha riempito i mass media cinesi. A chi dare retta? Il dubbio che Pechino debba regolare un po' di conti al suo interno è legittimo. Nel giro di ventiquattro ore le aperture del governo sono state frenate o ridimensionate. Resta così in piedi il sospetto che qualche osservatore avanza sulle mosse del regime e sulla sua volontà di affrontare la crisi con un approccio nuovo. La domanda è se si tratta di una strategia seria o di un tentativo di prendere tempo per avvicinarsi alle Olimpiadi in un clima meno ostile e meno problematico per l'immagine della Cina. Il percorso della fiaccola è

un tormento quotidiano che irrita la nomenclatura. Gli ultimi fuochi arrivano dal Giappone; Nagano, dove è stata accolta da tremila cinesi con bandiere rosse ma anche da molti manifestanti pro Tibet, affiancati questa volta da nazionalisti della estrema destra che hanno scatenato la loro rabbia sciovinista. Ci sono stati scontri con feriti e cinque arresti. Il solito copione. Con una variante. I monaci del tempio di Zenkoji si sono rifiutati di ospitare la torcia, non hanno voluto che da lì partisse per la tappa, «in segno di solidarietà con i fratelli tibetani». Oggi il passaggio in Corea del Sud.

Sebbene Pechino, dopo le manifestazioni europee e americane, stia mobilitando le comunità di espatriati chiamandole nelle piazze, la ricaduta di immagine sulle Olimpiadi rischia di diventare sempre più negativa. Nel governo le preoccupazioni crescono. L'incontro annunciato venerdì risponde sia alle pressioni internazionali sia alla considerazione di non macchiare l'evento di agosto, sulla carta la vetrina della nuova Cina. C'è davvero l'intenzione di superare la crisi tibetana?

Fabio Cavallera

IL CORRIERE DELLA

SERIA

27/04/08

Rapporto «Abiti puliti» Zero diritti nello sport

Patrizia Cortellesa

A poco più di tre mesi dall'inizio delle Olimpiadi di Pechino arriva un nuovo rapporto sulle condizioni dei lavoratori impiegati presso i fornitori asiatici delle grandi multinazionali degli articoli sportivi.

A presentare «Vincere gli ostacoli», report di 44 pagine, è ancora una volta *Play Fair Campaign 2008*, che, nella versione italiana - curata dalla campagna «Abiti Puliti» - ospita i contributi di Luciano Gallino, ordinario di sociologia all'università di Torino, e Valeria Fedeli, presidente della Federazione sindacale europea del tessile abbigliamento e cuoio. «Non c'è stato nessun reale progresso dai giochi di Atene del 2004», è la conclusione del rapporto. I lavoratori che arricchiscono l'industria sportiva globale sono ancora costretti a ritmi di lavoro estremi (10-12 ore al giorno e anche più) senza un giorno di riposo, a straordinari eccessivi e non pagati, a dormire ammassati in fabbrica a «tollerare» le violenze dei loro capi. Senza nessuna assicurazione e tutela per la salute, in totale assenza di rappresentanze sindacali e in deroga a qualsiasi rispetto dei diritti umani. Chiusi a chiave in un cassetto i codici di condotta adottati da 15 anni (e non rispettati) dai principali marchi sportivi.

Tramite interviste a più di 300 lavoratori del settore sportivo in Cina, India, Thailandia e Indonesia, «Vincere gli ostacoli» mostra con dovizia di particolari come la violazione dei diritti dei lavoratori nel settore sia ancora la norma. Le prime tre società leader al mondo per l'abbigliamento sportivo Nike, Puma e Adidas - come ci ricorda Gallino - realizzano oltre il 95% della loro produzione in siti produttivi localizzati nei paesi emergenti. Grazie a questa organizzazione mondializzata del lavoro le tre leader hanno conseguito nel 2007 utili pari a 3,8 miliardi di dollari. Un balzo del 50% in più rispetto al 2004. E non si può dire che gli ultimi successi siano dovuti solo alla competenza professionale dei rispettivi manager - spiega ancora Gallino - quando dall'altra parte ci sono lavoratori che producono scarpe, palloni e altri articoli sportivi che ricevono salari (dai 25 dollari al mese del Bangladesh ai 116 dello Sri Lanka) in alcuni casi inferiori a quelli che percepivano 10 anni fa.

Ma i dati e le testimonianze contenute nel report raccontano più delle parole. Chi cuce palloni in Pakistan, ad esempio, guadagna tra gli 0,57 e 0,65 dollari americani al pezzo, quando il prezzo dei palloni al pubblico è aumentato del 40%. In Cina cuciono i palloni per 50 centesimi di dollaro l'uno e incollano scarpe sportive per meno di 2 dollari. E laddove si è verificato un aumento dei salari questo è avvenuto solo alla fine di un duro scontro tra le parti. In Bangladesh il salario minimo è passato da 13 a 24,30 dollari dopo l'ondata di proteste tra i lavoratori del tessile del 2006. «Se le imprese che controllano il mercato dell'abbigliamento sportivo lavorassero insieme sul tema dei salari potrebbero ridurre la miseria che affligge questi lavoratori», dice Jeroen Merk, della *Clean Clothes Campaign* internazionale. Ma serve un impegno concreto. FairPlay invita per questo i responsabili del settore a discutere su come dare gambe concrete alle proposte della campagna. L'appuntamento è a Hong Kong, a giugno. Per scaricare il rapporto: <http://www.abitipuliti.org>

IL MANIFESTO

26/04/08

GIOCHI DI SQUADRA

«Sì! Così! Con il vento nei capelli, come piace a me!». A 38 anni (con un ruolo da consigliere del ministro uscente Giovanna Melandri lasciato per la caduta del governo Prodi), è Jury Chechi il mattatore dello shooting fotografico per il Team Visa Italia, la squadra delle speranze azzurre creata per Pechino '08.

DOPO SARA E DEBORAH

Il Signore degli anelli, fra una battuta e l'altra, dispensa consigli alle quattro promesse, alcune già ampiamente mantenute, dello sport italiano: Matteo Betti, Stefania Cicali, Alessia Filippi e Andrew Howe. «Il progetto mi ha subito stimolato», racconta l'ex ginnasta, che succede a Sara Simeoni (Atene 2004) e

Deborah Compagnoni (Torino 2006) nel ruolo di mentore di questa Nazionale *sui generis*. «L'Olimpiade, inutile girarci intorno, è un momento molto particolare per uno sportivo. Alcuni di questi ragazzi hanno i Mondiali tutti gli anni oppure ogni due, ma i Giochi possono capitare anche una sola volta nella vita di un atleta. Un po' di esperienza in questo campo ce l'ho... Quindi a Pechino, oltre a commentare le gare di ginnastica per la tivù, cercherò di star vicino a loro quattro e di aiutarli con qualche dritta».

IL BOTTO DI STEFANIA

Con 11 medaglie complessive vinte fra Olimpiade e Paralimpiade di Atene 2004 e 7 ai Giochi invernali di Torino 2007, la squadra europea del Team Visa, che finora ha coinvolto 13 Paesi e 92 atleti, conta anche su alcune delle più brillanti stelle azzurre, come Howe e la Filippi. «Andrew e Alessia sono già da tempo sotto i riflettori e puntano al massimo», continua Chechi. «Ma anche gli altri due possono fare grandi cose: sono convinto che Stefania nella canoa farà il botto e Matteo, uno che ha due palle così, se la giocherà nella scherma alla

Paralimpiade». Il toscano Matteo Betti, segno zodiacale cinese bufalo, è uno che al fioretto dà del tu.

LO SPORT SCELTO SULL'ELENCO

Si è iscritto in palestra, a Siena, prima ancora di fare altrettanto a scuola: «Avevo cinque anni e mezzo», esordisce il ventiduenne toscano. «Stavo scegliendo una disciplina da praticare presso la locale polisportiva, qualcosa che potessi fare nonostante l'emiparesi alla mano destra. Mamma mi leggeva gli sport in ordine alfabetico e quando è arrivata alla "s" di scherma ho pensato alle spade e non ho capito più niente. Da allora non ho mai smesso». Il successo più importante arriva nel 2006, quando ottiene l'argento nel fioretto a squadre

ai Mondiali di Torino. «A Pechino sarà dura. I cinesi non li conosce nessuno, ma sembra che siano davvero fortissimi. Poi c'è l'aspetto emotivo: la tensione, la cerimonia d'apertura... Spero di riuscire ad ammortizzare tutto questo, anche se non ne sono sicuro».

IL BUFALO E I BUCATINI

Chi non si farà prendere dall'emozione è Andrew Howe (pure lui del bufalo), ormai abituato alle grandi ribalte. Come saranno le sue giornate da qui a Pechino?

«Allenamenti, allenamenti, allenamenti», sospira il lunghista medaglia d'argento agli ultimi Mondiali. «Poche gare, tutta la stagione è finalizzata all'Olimpiade. Mi concedo un po' di relax nel fine settimana, quando mi dedico alla mia band, i Craving. In questo periodo siamo un po' fermi, sai, stiamo cercando un nuovo cantante». Andrew è curioso, non vede l'ora di scoprire la Cina, soprattutto dal punto di vista alimentare: «Andrò lì un mese prima, per smaltire come si deve il fuso orario e ambientarmi. Eh sì, voglio scoprire la cucina cinese: in Giappone mi sono trovato bene, il sushi mi piace

un sacco, speriamo di mangiare bene anche quest'estate. Però niente potrà mai battere i bucatini all'amatriciana e una bella fiorentina con le patate al forno. L'inquinamento di Pechino? Non sarà un problema: in fondo io devo solo correre 50 metri e poi fare un salto». Ad accomunare Howe a Jury Chechi c'è una sicurezza fuori del comune: «I nove metri? Per adesso non ci penso, ma so che prima o poi arriveranno. Non so quando, però ho la netta sensazione che ci arriverò. Del resto, se non ci penso io che sono ancora giovane, chi ci deve pensare?».

ALESSIA, CHE CONIGLIO

Alessia Filippi (segno zodiacale cinese coniglio) è l'unica del Team ad avere già conosciuto la

Cina: «Nel 2006 sono stata a Shanghai per i Mondiali in vasca corta. Lì ho vinto la mia prima medaglia internazionale, ma la città praticamente non l'ho vista. Chissà se a Pechino avrò più tempo per scoprire la Cina. Il problema, per noi, saranno gli orari delle gare, che si svolgeranno al mattino, cioè in piena notte in Italia. A quell'ora è difficile mettersi in moto, per il nostro metabolismo è un casino... Però è un'Olimpiade, che cosa c'è di più importante? Supereremo anche questa».

LA PSICOLOGA STEFANIA

Chi ne ha superata una grossa è Stefania Cicali (pure lei del coniglio), che nel 2004 ha pensato di lasciare la canoa, quando è stata accusata e poi scagionata per doping dopo aver utilizzato una pomata contenente sostanze proibite. Ora, a Firenze, pensa solo all'avventura di Pechino e a studiare Psicologia all'università: «La mia giornata è: sveglia alle 7, colazione, barca, pranzo, riposo, barca, studio. Alla sera chi ce la fa a uscire?». C'è da crederci, ma in fondo, come dice la Filippi, che cosa c'è di più importante dei Giochi Olimpici? **EW**

Campioni «made in

Italy»

■ All'inizio degli anni Trenta furono gli oriundi. In futuro saranno i *local trained*. Le nuove frontiere della nazionalità sportiva saranno tracciate sempre più intorno al concetto di formazione locale.

Una soluzione di compromesso che se non sposa totalmente la causa delle squadre nazionali - come ha sottolineato qualche giorno fa il presidente del Coni, Gianni Petrucci - ha però il merito di proteggere i vivai. Del resto, senza una modifica delle norme comunitarie e il riconoscimento di uno statuto speciale per lo sport - pure ventilato di recente a Lisbona (come riporta l'articolo di fianco) - non sembrano esserci molte alternative.

Il Comitato olimpico italiano ha avviato questa mini-rivoluzione già nel 2004, con una delibera che invitava i club profes-

sionistici a iscrivere a referto per ogni match disputato almeno il 50% di atleti di formazione locale. Quello del Coni era (e resta) un atto di indirizzo, visto che in materia i singoli ordinamenti sportivi sono subordinati all'egida delle Federazioni internazionali. Tuttavia il Coni, nelle ultime settimane, ha intensificato i colloqui con i vertici delle Federazioni territoriali con l'obiettivo di assicurare, nel giro di due o tre anni, la presenza in tutte le discipline di una quota prevalente di giocatori "formati" - per un certo numero di anni (da due a quattro in base ai regolamenti dei vari settori) - nelle squadre giovanili. I *local trained*, potranno avere cittadinanza italiana o straniera, e non saranno perciò tutti eleggibili per la maglia azzurra. In compenso, non essendoci quote riservate agli atleti

corso agli *escamotage* inventati in passato per conquistare il passaporto italiano e dribblare i limiti all'impiego di atleti provenienti dall'estero: dai matrimoni di facciata all'improbabile riscoperta di parenti e trisavoli in sperduti borghi della Penisola.

Già oggi in molte discipline il tesseramento degli atleti è ispirato ai canoni dell'addestramento pluriennale nei club giovanili italiani. Il rugby, per esempio, che pure a livello di nazionale utilizza con una certa larghezza di maniche oriundi e naturalizzati (specie sudamericani), ha scelto di selezionare d'ora in avanti i propri tesserati distinguendo esclusivamente tra giocatori di "formazione italiana" e "non italiana", e dando ai primi - a prescindere dalla cittadinanza - priorità d'ingresso nei tornei più prestigiosi. Su questo stesso

sentiero si stanno muovendo anche se ancora in ordine sparso - basket, baseball, pallanuoto, pallamano e hockey che stanno sviluppando programmi diretti a inserire in misura sempre più ampia nei team di vertice atleti tirati su nelle giovanili. Anche l'Uefa, guidata da Michel Platini, ha deciso di scommettere sui *local trained* per bypassare le prescrizioni comunitarie e gli effetti della sentenza Bosman del 1995.

In futuro, insomma, sarà più raro vincere campionati del mondo schierando italiani "di ritorno", come avvenne nel 1937 grazie alle prodezze "pediatriche" dell'ala sinistra argentina Raimundo Orsi. Ma, senza scomodare De Coubertine, non detto che questo sia per forza cose un male.

M.Be

italiani *tout court* si eviteranno le censure della Ue per possibili violazioni del principio di libera circolazione dei lavoratori.

La valorizzazione degli atleti di formazione locale incentiverà gli investimenti sui giovani talenti, senza però compromettere - vista la gradualità dell'applicazione - i bilanci di quelle società che hanno da poco stipulato contratti più o meno lunghi con giocatori extracomunitari. Con l'affermazione del criterio della formazione locale si dovrebbe, inoltre, scongiurare il ri-

IL SOLE 24 ORE

28/04/08

Torna in gioco la voglia di protezionismo

PAGINA A CURA DI
Marco Bellinazzo

Per qualcuno è l'onda lunga del caso Bosman. Per altri solo un sintomo tra i tanti dell'insoddisfazione verso la globalizzazione imperante. Fatto sta che se da qualche tempo nel mondo dello sport soffia un nuovo vento di protezionismo è proprio dal calcio - come nel 1995, dopo

CONFLITTO D'INTERESSI

Le società contestano le decisioni «drastiche» per tutelare i numerosi contratti pluriennali già stipulati

la sentenza della Corte di giustizia europea - che il fenomeno ha iniziato a propagarsi.

Nel football dei team sempre più multinazionali - per proprietà, compagni e fatturato - è infatti in atto un braccio di ferro tra il presidente della Fifa, Joseph Blatter, e la Commissione Ue. Blatter vorrebbe arginare l'internazionalizzazione che, a suo dire, sta

svilendo l'identità territoriale dei club. E ha avanzato la proposta di introdurre l'obbligo per le squadre europee di schierare almeno 6 calciatori autoctoni (secondo la regola del «6+5»). Novità che tutelerebbe contemporaneamente vivai e squadre nazionali. Il commissario Ue allo sport, Jan Figel, però è stato categorico: il principio di libera circolazione degli sportivi comunitari non si tocca. Questo vale per il calcio come per le altre discipline. Una posizione che trae legittimazione dalle sentenze della Corte di Giustizia che a partire dal '95 hanno rivoluzionato l'universo sportivo. E che, in fondo, non dispiace alle società, ormai abituate a gareggiare nel mercato, oltre che sul campo da gioco, e mal tollerano restrizioni normative. I proprietari dei club, in particolare negli sport in cui l'"industrializzazione" è più spinta, vedono con il fumo negli occhi la prospettiva di una restaurazione. Per le società, la concorrenza è in fondo un bene per le stesse nazionali, perché la chance di confrontarsi ogni giorno con i giocatori più bravi favorisce

l'emersione dei talenti di casa. Quindi, meno barriere ci sono all'importazione di atleti stranieri, meglio è per tutti. Liberismo contro protezionismo, in sintesi.

Del resto, lo sport nel suo insieme contribuisce al Pil continentale per il 3,7 per cento. Si deve ponderare questo dato per comprendere la portata della trattativa in corso tra le Federazioni (internazionali e nazionali) e le Leghe che rappresentano gli interessi delle società. Lo scopo delle Federazioni è quello di contingentare gradualmente il numero degli stranieri in modo da raggiungere nel giro di qualche anno una percentuale maggioritaria, o comunque non inferiore al 50%, di giocatori "locali". I club si battono, al contrario, per proteggere i bilanci e il valore degli investimenti - generalmente meno rischiosi di quelli necessari a gestire un vivaio - fatti per acquistare giovani (o presunti) campioni di provenienza estera.

I Comitati olimpici dei vari Paesi si stanno così trasformando in una sorta di mediatori. Il Coni per esempio - alla luce delle leggi sull'immigrazione (la Bossi-Fini, articolo 27, comma 5 bis del de-

creto legislativo n. 286/98) - è tenuto annualmente a fissare la quota dei permessi di soggiorno per gli atleti extracomunitari. Nella stagione 2007-2008 ne sono stati assegnati 1.526, ripartiti tra una ventina di Federazioni, ma il trend futuro sarà quello di una progressiva riduzione.

Parallelamente, nei prossimi anni si assisterà a un taglio degli atleti non italiani in quasi tutte le discipline. Nella pallanuoto si scenderà da tre a due. Nell'hockey su ghiaccio si salirà da un minimo di 13 a un minimo di 14 giocatori di formazione italiana (su 22) da iscrivere a referto. Nel rugby, nella stagione 2008-2009, la quota obbligatoria di giocatori di scuola italiana sarà portata da 11 a 12. Nel basket invece si sta discutendo dell'opportunità di aumentare, nel giro di due anni, da 4 a 6 il numero dei cestisti con almeno quattro anni di formazione italiana, eliminando i "passaportati" (stranieri che hanno conseguito la cittadinanza italiana). La stessa Figc, da qualche anno, permette ai club di Serie A di tesserare un calciatore extracomunitario solo a patto che vada a so-

stituirne un altro (anche se la Lega Calcio potrebbe presto chiederne uno in più).

Il Coni, dal 2004, sta in effetti spingendo per far prevalere la linea della "formazione locale" (si veda l'articolo in pagina 6) nel tentativo di definire una piattaforma di regole il più possibile uniformi. Ogni Federazione, alla ricerca di un difficile equilibrio fra esigenze economiche e valori sociali, ha elaborato in questi anni norme proprie - spesso basate su meri *gentlemen's agreement* - esponendosi talvolta alla bocciatura delle istituzioni comunitarie. Come potrebbe accadere nel volley. La Federazione internazionale intende limitare a tre (che scenderebbero a due dal 2010) gli stranieri utilizzabili dai club. La qualifica di straniero dipenderebbe solo dal possesso da parte del giocatore della ITC (*International transfer card*), mentre perderebbe di rilevanza la cittadinanza comunitaria. Una decisione definitiva in tal senso sarà presa entro la fine di giugno, ma è facile immaginare che a Bruxelles in pochi l'apprezzeranno.

marco.bellinazzo@ilssole24ore.com

Il Sole 24 Ore
28/04/08

Lo sport vuole campioni fatti in casa

Coni e Federazioni contro la Ue per ridurre la presenza degli atleti di altri Paesi

di Marco Bellinazzo

Quando nel '95 la Corte di Giustizia della Cee rase al suolo i confini dell'Europa calcistica, sentenziando il diritto dell'attaccante Jean-Marc Bosman di trasferirsi liberamente dal Belgio alla Francia, di globalizzazione si iniziava appena a parlare. Eppure a partire da quella sentenza che avviò una rivoluzione dando il "la" a una sempre più spinta internazionalizzazione dei club, il mondo del calcio e dello sport hanno anticipato - e in qualche modo avvalorato agli occhi dell'opinione pubblica - quel processo di trasformazione dell'economia e della società ormai a tutti noto con il nome di globalizzazione.

Oggi, per certi versi, la storia sembraripetersi, sia pure in direzione opposta. In quel laboratorio che lo sport è diventato, stanno emergendo, da un paio d'anni, forti tendenze che potremmo definire neo-protezionistiche.

Tendenze che altrove, nella realtà socio-economica, appaiono ancora come fenomeni isolati o fatti occasionali. Così, per citare l'esempio più clamoroso, a fronte di team calcistici sempre più infarciti di stranieri, la Fifa ha ingaggiato una disputa in punta di diritto (e non solo) con l'Unione

europea per opporsi alla libera circolazione dei lavoratori. La Fifa, come pure il Coni e molte Federazioni, aspirano piuttosto al riconoscimento di uno status speciale per lo sport che favorisca gli atleti "autoctoni", cresciuti e formati nel proprio Paese.



Servizi > pagina 6 e 7

Il sole 24 ore
28/04/08

Approfondimenti

Sitiweb:

- <http://www.figc.it>
- <http://www.meltingpot.or...>

 **Torna indietro**
 **Stampa l'articolo**
**Notiziario****RIFUGIATI**

15.5224/04/2008


Calciatore camerunense ottiene lo status di rifugiato e la possibilità di giocare

La Figc ha dato parere favorevole al tesseramento di Patrice Beki Ndeck al di fuori delle quote massime previste per gli extracomunitari. Patrice, 23 anni, è un beneficiario del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati

ROMA - La Federazione Italiana Giuoco Calcio ha dato ieri parere favorevole al tesseramento del calciatore Camerunense 23enne Patrice Beki Ndeck al di fuori delle quote massime previste per gli extracomunitari in quanto titolare dello status di rifugiato. E' un precedente importante, in quanto è il primo caso in assoluto in Italia. Patrice è un beneficiario del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar) all'interno del quale ha ricevuto accoglienza e protezione grazie alla Onlus Centro Immigrazione asilo cooperazione internazionale, ente gestore del progetto territoriale Sprar in capo al Comune di Fidenza (Parma).

Il Servizio centrale dello Sprar, in collaborazione con Ciac Onlus, si è interessato al caso di Patrice già dal luglio 2007 sottoponendo alla Figc un quesito formale nel quale si chiedeva parere favorevole al tesseramento di un rifugiato al di fuori delle quote massime previste per gli extracomunitari. Il caso ha visto impegnata l'Associazione studi giuridici sull'immigrazione ed ha ricevuto una grande attenzione da parte dell'opinione pubblica, dell'Associazione Italiana Calciatori e dei principali mezzi di comunicazione. Patrice è oggi inserito nella squadra parmigiana di serie D Crociati Noceto. A luglio aveva partecipato al Master dell'A.S. Livorno Calcio ed era stato valutato come calciatore idoneo a giocare in prima serie. Il Livorno, che attualmente milita in serie A, aveva espresso manifestamente la volontà di ingaggiare il giovane e tuttavia era stato costretto a bloccare l'ingaggio per via del numero massimo di calciatori extracomunitari che una squadra di calcio può tesserare. Oggi, in seguito al parere favorevole della Figc, si stabilisce che "qualora un cittadino extracomunitario con status di rifugiato politico, sottoscrivesse un contratto come calciatore professionista, non rientrerebbe nelle limitazioni di tesseramento previste per i cittadini di paesi non aderenti alla Ue".

© Copyright Redattore Sociale

 **Torna indietro**
 **Stampa l'articolo**

Approfondimenti

Sitiweb:

▪ <http://www.dopinginfo.ch...>

 [Torna indietro](#)

 [Stampa l'articolo](#)

**Notiziario****SPORT**

11.5228/04/2008


Test anti doping? A volte sono falsati dalle variazioni genetiche


Roma - I risultati dei test anti-doping potrebbero risultare falsati da variazioni genetiche e alcuni atleti potrebbero risultare positivi ai test, pur non avendo assunto sostanze anabolizzanti, mentre altri non verrebbero scoperti pur facendone uso. La regolamentazione dei test anti-doping per gli sportivi professionisti e amatoriali e' stata standardizzata dalla World anti-doping agency (Wada), ma un nuovo studio, condotto dall'equipe di Jenny J. Schulze del Karolinska university hospital di Stoccolma ha dimostrato che, a volte, il test di rilevamento del testosterone puo' dare risultati falsamente positivi, o negativi.

Nei test viene comunemente misurata, nelle urine, la proporzione tra Testosterone glucuronide (Tg), che e' un metabolita del testosterone e epitestosterone glucuronide (Eg), che serve come punto di riferimento, ma non e' correlato con il metabolismo del testosterone. Secondo gli standard del Comitato olimpico internazionale viene considerato sospetto un rapporto superiore a quattro. I ricercatori hanno scoperto che variazioni del gene responsabile della sintesi dell'enzima Ugt2b17, che controlla la produzione di Tg dal testosterone, possono provocare una alterazione dei risultati dei test.

Schulze e i suoi collaboratori hanno analizzato variazioni del gene in un campione di 145 uomini, quindi hanno somministrato a 55 di loro una dose di 360 milligrammi di testosterone e hanno scoperto che i test davano risultati falso-negativi nel 40% dei partecipanti che presentavano la delezione del gene. D'altra parte il 14% degli uomini con un altro tipo di variazione genetica e' risultato positivo al test, pur non essendo stato loro somministrato il testosterone. "I risultati falso-positivi non costituiscono soltanto un problema nei confronti dei diritti legali degli sportivi- dichiara Schulze- ma causano anche un superlavoro nei laboratori per il rilevamento del doping." Secondo gli scienziati il genotipo di ogni atleta dovrebbe essere preso in considerazione prima di determinare il livello di guardia per i test anti-doping, dal momento che i dati piu' recenti mostrano che questa variante genetica non e' ubiquitaria, ma e' notevolmente piu' comune tra gli asiatici (circa il 65%), rispetto ai caucasici (10%). (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

 [Torna indietro](#)

 [Stampa l'articolo](#)

GLASGOW, IERI: UNA LEZIONE DI CIVILTÀ

Aspettando la gara, che sfida tra tifosi scozzesi e viola

Dall'inviato

GLASGOW - C'è un campo in sintetico davanti alla tribuna dell'Ibrox Park, un campo dove negli inverni più piovosi si allena anche la prima squadra dei Rangers. Ieri pomeriggio su quel campo abbiamo seguito la più bella lezione di civiltà calcistica di questi ultimi anni. I tifosi dei Rangers hanno accolto i tifosi della Fiorentina e li hanno sfidati in partitelle infinite. Scozzesi contro italiani; oppure mista italo-scozzesi contro un'altra mista, due filosofie calcistiche che si confrontavano e che soprattutto si sorridevano. Una squadra indossava delle camicie arancioni, l'altra le maglie viola. Si poteva giocare anche con i mocassini.

C'era più di una porta, il campo era diviso in tanti campetti e chi era stanco lasciava spazio a chi si era riposato, dissetato con una birra, sfamato con un hot-dog. I fiorenti-

ni sono rimasti entusiasti, ma soprattutto sorpresi. Sapevano che quelli dei Rangers avevano riservato una fanzone, un settore per accogliere e salutare chi arrivava da Firenze, ma non immaginavano tanto. «Dovremo ricambiare in qualche modo quando verranno a casa nostra, il 1° maggio. Magari con una grigliata gigante, con le nostre fiorentine», da intendersi come bistecche, ovviamente. Era un clima molto british, ma molto giusto. Una lezione, appunto.

Sembrava stridente il confronto con quanto accade da noi. Nello stesso momento in cui eravamo ai bordi di quel campo, è arrivata dall'Osservatore del Viminale la notizia del divieto di trasferta dei tifosi del Napoli. Il 4 maggio non potranno andare a Torino. A Glasgow li accoglierebbero a braccia aperte, come hanno fatto con i fiorentini. Ma questa è Scozia, provincia di un altro mondo.

a.pol.

IL CORRIERE
DELLO SPORT

25/04/08

ALLARME NAZI IN POLONIA

Miklas, presidente del Legia Varsavia: «Nel Paese due tifosi su dieci sono razzisti»

Un'ondata xenofoba scuote la Polonia. Odio e intolleranza che si stanno abbattendo sullo sport, mettendo a serio rischio l'organizzazione di Euro 2012. A Nyon, sede Uefa, qualcuno si domanda se non sarebbe il caso di fare un passo indietro. A tormentare Platini non sono più i ritardi nei preparativi e nella consegna degli impianti, ma il grido d'allarme lanciato da Leszek Miklas, presidente del Legia Varsavia: «Il 20% dei fan è di estrazione neonazista. La situazione è talmente grave da indurre giocatori di colore e maghrebini a lasciare il Paese».

I LEGIONARI
Tifosi neonazisti del Legia Varsavia, ora unico club della capitale nella A polacca.

Come Dickson Choto, dello Zimbabwe, in forza al Legia, che non ha trovato agenzie immobiliari disposte ad affittargli un'abitazione. «Senza contare», dice, «ciò che accade ogni domenica. Mi trattano come una scimmia e dagli spalti volano in campo banane». Intolleranza che riguarda pure altri. Quando Choto ha reagito agli insulti è stato prelevato dalla polizia e trattenuto in un commissariato. Uno scenario che può rivelarsi pericoloso nel 2012: in Polonia arriveranno i calciatori multietnici di Francia, Olanda o Turchia. *Luigi Guelpa*

SPORT WEEK

26/04/08

► **IN OLANDA - Rompe la gamba a un giocatore, sei mesi di prigione**

BRUXELLES - Sei mesi di prigione per avere rotto la gamba di un avversario durante una partita di calcio: è la condanna inflitta dalla Corte suprema dell'Aja a Rachid Bouaouzan, ex ala della Sparta Rotterdam. I fatti risalgono al campionato del 2004, quando durante un incontro Bouaouzan ha sancito la fine della carriera del giocatore Niels Kokmeijer dei Go Ahead Eagles con un fallo che gli ha spezzato una gamba in due punti. Bouaouzan, che ora gioca nel Wigan, non sconterà la pena in prigione, godendo della sospensione.

IL CORRIERE DELLO SPORT

25/04/08

Sky-Lega: stop su coppa Italia e posticipo lunedì

CARLO LAUDISA

claudisa@gazzetta.it

MILANO ● Fumata nera nel primo faccia a faccia tra la Lega e Sky per il format della prossima stagione in serie A. Il presidente Antonio Matarrese, accompagnato da Adriano Galliani e Massimo Cellino, martedì ha incontrato l'amministratore delegato della tv di Murdoch, Tom Mockridge insieme ai suoi più stretti collaboratori. Evidentemente, però, le prove di spezzatino non sono state soddisfacenti.

La richiesta doppia Infatti la Lega ha dato la disponibilità per dare alla tv satellitare un quarto evento serale: cioè il posticipo del lunedì alle ore 20,30 (dopo i due del sabato e quello della domenica). Ma i vertici della Lega hanno chiesto a Sky d'acquistare anche i diritti della coppa Italia o Tim Cup che dir si voglia. Il tutto al prezzo di circa 50 milioni di euro. Mockridge ha ribattuto che il discorso può interessarlo solo a patto che la domenica la Lega rinunci a vendere gli highlights in chiaro dalle 18,30 in poi. La tv a pagamento chiede

d'avere una protezione sino alle 22,30. Cioè sino al termine del posticipo domenicale.

Il rilancio Un rilancio in piena regola che però, complica non poco i piani della Confindustria di calcio, a caccia di risorse da destinare alla serie B. A giugno scade l'impegno con Mediaset da 61 milioni l'anno. La base che sinora aveva permesso di finanziare la mutualità per i cadetti. Ma ora Mediaset non intende più farsi avanti. E la Rai attraverso il direttore di Rai Sport, Massimo De Luca, ha già detto che quota gli highlights di A 20 milioni. Perciò ora la Lega insisterà con le tv a pagamento (anche Mediaset e La 7 hanno interesse a oscurare il chiaro sino alle 22,30) o busserà alla Rai? Non è popolare togliere le immagini sull'analogico alla domenica. Così la Lega non vuol correre rischi e cerca di prendere tempo per trovare in altra maniera quei denari necessari per garantire la sopravvivenza alla serie B senza far perdere introiti alla A. Intanto si sta lavorando per il bando di vendita in via collettiva dei prossimi play off e play out di B. Magari stavolta Sky ci mette il naso...

La Rai vara "Sport più" nuovo canale digitale

ROMA - Il CdA della Rai ha varato il progetto di un nuovo canale digitale terrestre interamente dedicato allo sport, «con una formula che privilegerà le dirette di tutte le discipline». Realizzato dalla testata RaiSport, si chiamerà "Sport più" e prenderà il via il 10 maggio, con la partenza del Giro d'Italia.

IL CORRIERE DELLO SPORT

25/04/08

LA GAZZETTA DELLO SPORT

25/04/08

Marcianise prende a pugni la camorra

Si clicca su un qualsiasi motore di ricerca e alla voce «Marcianise» si sbatte nelle notizie di camorra. L'ultima è di pochi giorni fa. Ventitré arresti. Sul tavolo del bar della stazione, il quotidiano locale annuncia l'ennesimo colpo assestato alla cosca dei Belforte ma chi ha già letto troppe volte dei «duri colpi» inferti ai clan, che invece prosperano benissimo, gira pagina e si ferma alle cronache sull'immondizia che si ammonticchia ovunque in cumuli inimmaginabili se non li si vede di persona. Con il primo caldo emanano già fetore, mentre il liquame scorre dai sacchetti del centro commerciale. «Se non si sbrignano a levarli, tra qualche giorno non si respirerà», avverte Domenico Brillantino, l'ex maresciallo dell'aeronautica che scoviamo all'«Excelsior», la palestra dei pugili che sta dietro la scuola elementare. La sua è una previsione anche troppo facile.

Marcianise, 43 mila abitanti, a dieci chilometri da Caserta, è un posto da Gomorra del libro di Saviano se ci si limita ai racconti nel web e alle cronache giudiziarie che parlano, ad esempio, del consiglio comunale sciolto un mese fa perché inquinato dai camorristi. «Lo so, lei pensa di essere venuto a Tombstone», dice l'ex maresciallo, e la cosa non lo diverte affatto. «I forestieri ragionano così. Lo fa anche il commissario che ci amministrerà fino alle nuove elezioni. Ci guarda come se avessimo tutti in tasca le pistole e manterrà il paese ingessato per almeno un anno anche se si colpisce la gente perbene che fatica ogni giorno per rimanere tale». Brillantino, anima e cuore della «Excelsior», ha appena chiesto, invano, un contributo comunale per la riunione di boxe che si terrà sabato prossimo in piazza: Italia contro Russia, antipasto di Olimpiade. Per la città è un grande evento ma chi viene da fuori ignora, né forse gli interessa sapere, che questa cittadina descritta a tinte forti come il Far West è anche il più bel serbatoio del pugilato italiano. A Pechino andranno sei pugili e i due di Marcianise sono da medaglia d'oro perché Clemente Russo è un gigante che a novembre, a Chicago, è diventato il peso massimo campione del mondo dei dilettanti, e Domenico Valentino ha vinto l'argento tra i «leggeri».

Questa è l'altra faccia, e non la sola, di una comunità che si ribella alle etichette terribili. La squadra di calcio lotta per andare in Ci, per la prima volta nella sua storia. Però l'anomalia è la boxe che in Italia è in coma: i pugili dilettanti sono meno di 400, a trasportare i professionisti basterebbe un pullman. A Marcianise invece arrivano a getto continuo in palestra ragazzi di 12 o 13 anni. Anche quelli magrissimi che pensi si sbricioleranno al primo pugno dato, altro che preso. Anche quelli grassi per i fritti e le pizze e le mozzarelle di una dieta buonissima ma molto sbilanciata. Sono studenti, non gli sbandati da riformatorio americano. «Maestro, posso provare?». E provano, sicuri che saranno presi perché le tre palestre della città hanno una funzione sociale: non chiedono una lira, non vendono le ore ai culturisti o ai giovani manager che cercano sul ring

un pezzo di brivido. Fanno solo pugilato. «Per allevare campioni e bravi cittadini», dice Brillantino. Il Comune non chiede l'affitto, o i soldi per l'acqua o per la luce. Il resto lo mette la passione nata prima della guerra alla scuola del professor De Cesare e rinvigorita quando i militari americani si esibivano in piazza Umberto I* sfidando i paesani, senza i guantoni, solo con le fasce arrotolate per coprire le mani. Si vincevano scatolette di carne, cioccolata, sigarette.

Salvatore Bizzarro, il decano, li racconta bene quei tempi. Cominciò allora ad addestrare pugili e dopo sessant'anni lo troviamo ancora nella palestra Zinzi, un vecchio capannone dove suo figlio Angelo allena i ragazzini coltivando il rimpianto di non aver sfondato da professionista «perché per mantenere

il peso mi debilitavo. Ma inseguivo il sogno della rivincita con Gallo, che mi aveva battuto, e non volevo salire di categoria». Sui muri, ritagli di giornali ingialliti e la foto di Tommaso Russo, il primo marcianisano a diventare campione del mondo tra i dilettanti. Dal maestro Salvatore (zio di John e Lou Bizzarro, due paisà che combatterono per il mondiale dei professionisti contro Rudy Ortiz e Roberto Duran) è disceso tutto. «Negli anni Cinquanta la sua palestra era l'unica alternativa al cinema dove dal lunedì al sabato proiettavano lo stesso film - racconta Brillantino - Ci andavamo in tanti. Per misurare il tuo coraggio lui ti faceva salire subito sul ring contro chi già sapeva boxare e lì ti arrivavano mazzate».

Brillantino oggi è il maestro della sala dove si formò Angelo Musone, bronzo a Los Angeles («e gli rubarono la semifinale») e dove si sfornano campioni a raffica: l'ultimo è Russo, quello

che andrà a Pechino. E lui ha insegnato il mestiere a Raffaele Munno, che ha creato la palestra «Medaglie d'oro» in cui è cresciuto Valentino. «Un ragazzo - dice Munno - che dovrebbe passare al professionismo perché oggi può fare il pugile di mestiere solo chi, come lui, è un fuoriclasse oppure chi è mediocre e si arrangia con qualche ingaggio».

Gli altri? «Il pugilato li aiuto a trovare lavoro - spiega Brillantino -, soprattutto in polizia o nei centri militari. Questa la nuova frontiera, in Italia sono finiti i tempi del grande professionismo con le borse milionarie: meglio uno stipendio sicuro a vita e quando i Russo o i Valentino tornano in paese, con l'auto e con in tasca i soldi che guadagnano in Polizia, i ragazzi li guardano e sperano di fare altrettanto». E' questo il segreto di Marcianise?

«No, altrimenti la boxe prospererebbe ovunque qui attorno, dove la disoccupazione è feroce. La nostra è una realtà particolare perché c'è la tradizione dei maestri, c'è la passione, c'è la voglia di educare i ragazzi e levarli dai pericoli. Da noi non viene chi ha idee storte e se viene ci sta poco perché a fare boxe si fatica. E' un mondo che anche la malavita rispetta. Certo, mi è capitato di avere in palestra due ragazzini e uno era il figlio di chi aveva ammazzato il padre dell'altro ma non è successo niente». Sono le strane storie di Marcianise, un posto fatto per la boxe «perché - dice Brillantino - la nostra indole è naturalmente rissosa, basta un incidente d'auto per fare a pugni. Noi incanaliamo questo carattere dentro le regole». Almeno con chi non ne sceglie altre. Più violente di un cazzotto.

LA STAMPA

28/04/08

Le «foto» lo dimostrano: più memoria dopo lo sport

Molti studi hanno già dimostrato, con l'uso di test, che l'esercizio fisico fa bene alla memoria. Ora c'è una certezza in più

Il declino cognitivo legato all'invecchiamento sta diventando nei Paesi industrializzati un rilevante problema sanitario, sociale ed economico. In Italia negli ultimi cento anni la frazione di ultrasessantacinquenni si è quasi triplicata (da 6,1% a 17,7%) e nell'arco di cinquant'anni arriverà a rappresentare il 34% della popolazione totale. E questo in una società ipercognitiva, come la nostra, in cui la quantità e la velocità di informazioni cui siamo esposti quotidianamente sono quintuplicate rispetto a 50 anni fa, penalizza fortemente l'anziano, mettendone soprattutto a dura prova la memoria.

Ma a che cosa è dovuta la minore efficienza della memoria? Essenzialmente ad un fisiologico processo d'invecchiamento che, a partire dai 30 anni provoca nel cervello ogni giorno, una perdita di un certo numero di neuroni che, dopo i 70 anni, arriva fino a 100.000 al giorno. Un declino contro il quale i farmaci hanno finora dimostrato di dare risultati limitati. E' per questo che da tempo si pensa a strategie alternative. Tra queste una delle più efficaci si sta dimostrando l'attività fisica: un «farmaco» alla portata di tutti, che costa poco, del quale decine di studi dimostrano ormai il valore.

Ora, a questi studi osservazionali e clinici, se ne è aggiunto uno di Scott Small della Columbia University di New York, condotto con la risonanza magnetica funzionale, che ha il pregio di farci «vedere» i miglioramenti cerebrali ottenuti grazie all'attività fisica. Molte recenti ricerche avevano infatti evidenziato un miglioramento dei risultati di test mnemonici nelle persone più sportive, ma con

lo studio di Small, pubblicato su *Proceedings of the National Academy of Sciences*, si compie un ulteriore passo avanti. Il neurologo americano ha visto che in soli tre mesi di attività fisica si determina all'interno del cervello un aumento considerevole sia delle connessioni nervose sia delle cellule cerebrali. La zona interessata è il "giro dentato dell'ippocampo", una regione che svolge un ruolo fondamentale nell'organizzazione funzionale della memoria che, col passare degli anni, partendo già dai trenta, perde parte delle sue capacità. Praticamente contemporaneo lo studio dell'University of California di Los Angeles,

presentato da Gary Small alla Conferenza annuale dell'American College of Neuropsychopharmacology. Lo studio ha evidenziato i risultati di un programma di soli 14 giorni finalizzato al miglioramento delle capacità mnemoniche. In questo periodo, sono stati assegnati a caso a 34 adulti, con memoria normale, e di età compresa tra i 35 e 70 anni, o programmi che prevedevano semplicemente il mantenimento delle abitudini usuali (gruppo di controllo) o programmi di miglioramento della memoria che includevano: cinque piccoli pasti al giorno ricchi di acidi grassi omega-3 derivanti da pesce e olio d'oliva, carboidrati integrali e antiossidanti (e ricordiamo che il consumo di cinque pasti piccoli invece di tre grandi previene la caduta dei livelli di zucchero nel sangue, la fonte di energia primaria per il cervello); passeggiate a passo spedito e allenamenti quotidiani di tipo aerobico per aiutare la circolazione cerebrale; esercizi di allungamento e rilassamento che fanno diminuire la produzione del cortisolo, l'ormone dello stress (il cortisolo può danneggiare la memoria restringendo i centri del cervello ad essa preposti); allenamento della memoria con indovinelli, parole crociate, puzzle ed esercizi basilari che migliorano le abilità mnemoniche giornaliere.

Subito prima e subito dopo lo studio, ciascun soggetto è stato sottoposto ad una tomografia ad emissione di positroni, la Pet, per misurare l'attività cerebrale. Al termine dei 14 giorni dello studio, le tomografie Pet hanno mostrato che negli adulti che avevano seguito il programma di miglioramento della memoria si registrava un consumo minore di energia nell'area del cervello direttamente collegata alla memoria (e ad altre funzioni cognitive) suggerendo un uso del cervello più efficiente.

«È da tempo che si indaga su situazioni che possano avere un ruolo nella prevenzione dell'Alzheimer e della demenza geriatrica in genere — precisa Carlo Caltagirone, docente di Neurologia all'Università degli Studi "Tor Vergata" di Roma direttore scientifico dell'Ircs Fondazione Santa Lucia, ospedale di alta specializzazione per la riabilitazio-

ne neuromotoria - e certamente il nome più prestigioso in questo campo è quello dell'epidemiologa italiana Laura Fratiglioni, direttrice del Gerontological Research Center del Karolinska Institutet di Stoccolma.

«La Fratiglioni — prosegue Caltagirone — dopo avere condotto per diversi anni studi su migliaia di soggetti,

ha evidenziato, nell'ottica della prevenzione, su tutti, due aspetti. Primo: chi pratica abitualmente attività fisica moderata, ma anche lieve e ha un BMI (Body Mass Index, ovvero Indice di Massa corporea) nella normalità o vicino ad essa, oltre ad avere il 50% in meno di probabilità di ammalarsi, rimanda l'inizio della demenza di almeno 5 anni.

Un dato estremamente significativo trattandosi di una malattia che colpisce nella parte finale della vita è che, di conseguenza, di fatto, dimezza il numero di chi ne soffre.

«Il secondo dato rilevante — continua Caltagirone — si riferisce allo stile di vita. Partendo dal presupposto che il sistema nervoso è in grado di riorganizzarsi anche in età avanzata, dimostrando così una enorme plasticità, la qualità dell'attività fisica svolta, delle relazioni sociali-affettive e di quelle culturali-mentali, sono in grado di aumentare la riserva cerebrale, facendo sì che la funzionalità del cervello non venga del tutto dilapidata nel momento in cui compaiono gli eventi patologici della malattia (placche senili, degenerazione neurofibrillare, spopolamento neuronale) e ritardando, di fatto, tutti i sintomi ad essa collegati».

Mabel Bocchi

IL CORRIERE DELLA SERA

- 27/04/08 -

Camminare con i bastoncini: è boom

Sollecita il 90% della muscolatura. È diventato un corso universitario.

☉ La più grande scoperta finlandese insieme alla sauna. Così viene definito il nordic walking, che ha appunto le sue radici in Finlandia. Già nei primi Anni 30 gli atleti dello sci di fondo cominciavano a utilizzare bastoni durante i loro allenamenti estivi. Negli Anni 80 nasce l'idea di sviluppare da questo modo di allenarsi uno sport per tutti, praticabile ovunque e in ogni

stagione. Dal 2000 in poi il boom in tutta Europa e in Nord America. Si stima che alla fine del 2007 il numero di praticanti della camminata nordica abbia raggiunto gli 8 milioni. Un fenomeno che sta ramificandosi sempre più anche in Italia dove questa disciplina sta conoscendo una crescita tumultuosa. Nel 2005 è nata l'Anwi (Associazione nordic walking Italia) deputata a certificare sciocole e istruttori, mentre nel 2007 è stata fondata la Federazione (Ficn) che riunisce le tante società che stanno nascendo.

Le regole Il nordic walking consiste nel camminare (ma an-

che nel correre, saltellare e fare esercizi) con dei bastoni appositamente sviluppati per questo sport. Nella camminata nordica si utilizza, quando si applica la tecnica corretta, circa 90% della muscolatura del corpo, senza sollecitare in modo eccessivo le articolazioni, con tutti i benefici che un allenamento così completo comporta. Tre sono i livelli: benessere, fitness e sport.

Attrezzatura Si tratta di un bastone che contempla una parte superiore composta da una manopola ergonomica e un

lacciolo speciale; una parte centrale (canna resistente, leggera e rigida o leggermente flessibile) e una parte inferiore che prevede una punta e un gommino da asfalto. Serve inoltre un abbigliamento comodo e consono alla montagna.

Curiosità Lo si studia anche all'Università. La facoltà di

Scienze Motorie dell'università di Verona ha infatti inserito nel piano didattico il corso opzionale «Tecnica e didattica del nordic walking» per gli studenti del corso di laurea triennale.



LA GAZZETTA DELLO SPORT

25/04/08

LA GARA Domenica sportiva al TrentoFilmFestival

Arrampicate in Piazza Duomo Che spettacolo!

■ Domenica emozionante al TrentoFilmFestival, nel segno dello sport e dell'arrampicata. Alle 10.30 e alle 16.00 Speed World Cup 2008, gara d'arrampicata. Lo spettacolo della coppa del mondo di arrampicata di velocità animerà lo scenario unico di Piazza Duomo: protagonisti i migliori specialisti di questa disciplina, una adrenalinica corsa verticale da un appiglio all'altro. L'appuntamento è organizzato dalla Plastic Rock di Rovereto (Tn).

L'UNITÀ

27/04/08

taccuino

ASSEMBLEA CALCIATORI Si parla di crisi violenza e rispetto

●(a.cap.) Oggi dalle 13,30 al Michelangelo di Milano. Campana presiederà l'assemblea nazionale dell'Assocalciatori. In discussione soprattutto lo stato di crisi di B e C, lo stato dei dilettanti, le iscrizioni ai campionati, la tutela della salute, la violenza in campo culminata con il record di espulsioni (11) e squalifiche (26 giocatori) nella penultima giornata di A. Il presidente Alc tornerà anche sull'argomento che lo ha indotto a scrivere una lettera a tutti i calciatori, dalla A alla C; il rispetto dell'avversario e degli allenatori.

LA GAZZETTA
DELLO SPORT

28/04/08

BASKET

Mondiale 2014: Italia candidata

Anche l'Italia è tra le candidate a ospitare i Mondiali di basket del 2014. Lo ha confermato la federazione internazionale (Fiba). Le altre candidate sono Spagna, Francia, Danimarca, Russia, Arabia Saudita e Qatar. La Fiba sceglierà la sede del Mondiale ad aprile 2009.
RUGBY — Oggi, ore 16:
Catania-Petrarca, Treviso-G.R.Parma, Rovigo-Venezia, Viadana-Capitolina, Ov. Parma-Calvisano (18.30 Sky Extra).

IL CORRIERE DELLA SERA
26/04/08

SOLIDARIETA'

Il 2 maggio si gioca contro l'Aids

ROMA — "Un gol per un sorriso", è questo il titolo di una manifestazione a scopo benefico che si svolgerà il prossimo 2 maggio alle 20.30 al campo comunale di Formello. Una partita di calcio tra le All Stars del mondo dello spettacolo e dello sport (proprio ieri è arrivata l'adesione di Giancarlo Pisichella) e la Nazionale italiana degli inviati per la solidarietà. L'evento, alla sua prima edizione, è stato organizzato per ricordare il giovane Daniele, simbolo per la lotta contro l'Aids: l'obiettivo è proprio quello di raccogliere fondi per l'Anlaids laziale, con cui verrà istituita una borsa di studio e verrà anche ristrutturato il Club Minga in Camerun, che ospita 70 bambini sieropositivi.

IL CORRIERE
DELLO SPORT

27/04/08

Uno strepitoso successo di partecipazione e consensi sorride a
SPORT IN PIAZZA/RIDIAMOCI UNA MOSSA
La grande festa del no alla pigrizia

I numeri la dicono lunga di quello che la UISP è riuscita a realizzare nella due giorni di "SPORT IN PIAZZA/RIDIAMOCI UNA MOSSA": Millecinquecento bambini e ragazzi iscritti all'evento, cinquemila mila spettatori hanno invaso le due sedi dalla manifestazione parco 2 giugno e la complanare di viale Einaudi; otto campi di basket regolamentari realizzati, due di calcetto e tre di pallavolo; 180 incontri disputati, cento volontari in campo, 50 mini arbitri e giudici di gara; melodie balcaniche con la prestigioso orchestra della "Municipale Balcanica" la carovana della "Allegria" le bravissime ballerine di "Dance Faver" e infine i bimbi della scuola elementare "Clementina Petrone" mettono su "Graese" sono stati questi i motori di un altro grande strepitoso enorme successo che la UISP di Bari mette a segno nell'ambito del prestigioso progetto "La Primavera Dello Sport e Della Solidarietà" Ormai è una ricetta da marchio depositato. Le iniziative dell'Unione Italiana Sport Per Tutti, hanno la forza di stanare i cittadini dai più pigri, una ricetta che in questo caso possiede un valore aggiunto collaudato dai giovanissimi che diventano i protagonisti attorno un canestro, un campo di calcetto o di pallavolo salutare e amichevole soprattutto. Sport In Piazza ha il potere di trasformare l'intera area del Parco 2 giugno in una grande fiera del divertimento e della socializzazione, dove mentre i bimbi giocano, artisti da strada, musicisti, danzatori, danzatrici, trampolieri e clown in una CORNICE DI POPOLO offrono le melodie della musica balcanica e i colori e la colonna sonora di un film destinato a rimanere per sempre nel bagaglio della memoria di tutti. Insomma un cocktail ben miscelato tra Sport, Musica, Spettacolo e Solidarietà il tutto condito da un sottile, ma inconfondibile piacere diffuso nell'aria, tra gli sguardi della gente e i complimenti espressi a pine mani e a viva voce per quello che ha realizzato il grande cuore della UISP di Bari. Insomma quello che è andato in programma e si è consumato a Bari nella ventiquattro ore di sport è stato un evento con la "E" maiuscola sotto la grande bandiera della Uisp di Bari. Ma tutto questo se da una lato ci conforta e ci lusinga, dall'altro lato, ha anche il sapore ed il significato di una sfida continua. Un'aspra lotta quotidiana. Con un solo obiettivo: reggere, non mollare. Davanti ad una realtà che rende sempre più dura la vita della UISP di Bari in questa città, in una città che malgrado i successi, l'ammirazione e i consensi conseguiti in questi anni che sono sotto gli occhi di tutti non ha ancora avuto il potere e il privilegio di poter gestire un solo impianto sportivo comunale. D'accordo, finora abbiamo collezionato migliaia di complimenti e pacche sulla spalle. Dicono che siamo bravi. Ma tutto resta lì a quella pacche sulle spalle. In un vuoto che fa paura. Effimero quanto gratuito e beffardo. A che serve essere considerati bravi se non ci sono sollecitazioni concrete? In tali condizioni la crescita è impossibile e noi consentitecelo di dire anzi di gradire siamo letteralmente MOSTRI DI BRAVURA. Evidentemente la questione meridionale è sempre di grande attualità. Eppure, nonostante il contesto tutt'altro che incoraggiante, eccoci ancora una volta pronti. Di nuovo in prima fila. PERCHE' QUESTO E' IL NOSTRO POSTO. Perché siamo sempre più pervasi dalla voglia di difenderlo, di rilanciare la nostra scommessa. Più forte di prima. Gli abbracci i consensi sinceri e copiosi che sono giunti ieri al termine dell'evento di SPORT IN PIAZZA dai cittadini è la molla che ci spinge a non mollare. Pensiamo innanzitutto ad essere operativi affinché la nostra città si senta migliore. Con una speranza esigua ma insistente. Non vorremmo più essere soli a pensarci.....

0805962010

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Domenica 25 Aprile 2008

25

Il Murattiano chiuso al traffico in mattinata, ma ci saranno i bus navetta. E a Parco 2 Giugno «Sport in piazza» dell'Uisp

Domenica ecologica e minibasket

A Barivecchia, in piazza del Ferrarese, la Fiera del biologico e il commercio equo e solidale

● Oggi tutti a piedi. Ritorna l'Ecodomenica, con un «menù» di iniziative che vanno da «Sport in piazza», l'appuntamento con il minibasket e gli artisti di strada di marca Uisp, alla Fiera del biologico.

Le limitazioni al traffico interesseranno la fascia oraria dalle 9.30 alle 12.30 e l'area del Murattiano. L'Amtab servizi, oltre ad avere rafforzato con corse supplementari le linee 2, 3, 4, 12 e 12/, ha attivato le navette del «Park & Ride» dai parcheggi del Lungomare Vittorio Veneto, di Pane e Pomodoro e di Largo 2 Giugno. A ciò vanno aggiunte anche le circolari del centro città, in partenza da corso Vittorio Emanuele.

La Fiera del Biologico avrà come teatro piazza del Ferrarese: sarà allestito uno spazio espositivo a cura del Consorzio Puglia Natura, che promuove il progetto sulla filiera corta «Io mangio bio». Insieme con il Consorzio, in piazza del Ferrarese ci saranno la neonata cooperativa «Libera Terra Puglia» che per l'occasione presenterà il primo vino biologico ottenuto dalle terre sequestrate alla mafia, e le botteghe del commercio equo e solidale che lanceranno il matrimonio «bio solidale» (un nuovo modo di dire «sì» con bomboniere, confetti e rinfresco all'insegna dell'etica e della sostenibilità).

Per «Sport in Piazza», sono oltre 1.500 gli iscritti che parteciperanno alla 13esima edizione della manifestazione, evento organiz-



Un'immagine della prima giornata di «Sport in piazza», la rassegna di minibasket organizzata dall'Unione italiana sport per tutti a Parco 2 Giugno. Si prosegue stamattina, con altri momenti di sport e uno spettacolo con artisti di strada e melodie slave (foto Luca Tuni)

zato dall'Unione italiana sport per tutti, Comitato provinciale di Bari, con il patrocinio della Federazione italiana pallacanestro. Dopo l'anteprima di ieri pomeriggio, grande kermesse oggi, dalle 9 alle 13, sullo spazio antistante l'ingresso di Parco 2 Giugno, lato viale Einaudi. Di scena un grande villaggio integrato di sport, musica e spettacolo, con sei campi da minibasket, dove una moltitudine di ragazzi giocheranno a basket, mentre i più piccoli si cimenteranno in gare, staffette e giochi con la palla e il canestro. Lo spettacolo di «Sport in piazza» avrà due location. Una, classica, sarà il palco, dove il presentatore Kevin introdurrà, di

volta in volta: i musicisti della Municipale Balcanica, con le loro melodie slave; i bambini della scuola elementare «Clementina Perone», che interpreteranno il musical «Grease», allestito dalla insegnante Olga Tangari, dalla costumista Francesca Mesto e dalla giovanissima coreografa Gabriella Aruanno; tanti altri artisti e protagonisti della scena sportiva pugliese.

L'altra location sarà proprio il parterre, dove si snoderà la «Carovana dell'allegria», guidata da Loris Gacina e Sara Giusto, composta dai trampolieri Annamaria e Claudio, oltre che dai clown Piero, Mario, Gina, Patrizia e Nicola. (c.strag.)

«PRIMAVERA» UISP | A Parco 2 Giugno cinquemila persone condividono con gioia la grande festa del minibasket

«Sport in piazza», un circo di colori

Melodie balcaniche e artisti di strada in rassegna. I bimbi della «Perone» mettono su «Grease»

«Sport in piazza» ha incantato cinquemila persone con il suo canestro metaforico di sport, allegria, musica, risate, danza e tanto spettacolo. Una splendida festa, dove tutti gli ingredienti sono stati dosati sapientemente, come in una torta invitante e gustosa. I protagonisti sono, di loro, i bambini. Mille di questi piccoli atleti hanno dato vita a una kermesse che ormai rappresenta uno dei momenti più forti per incentivare lo sviluppo del basket, in quanto sport di squadra per eccellenza. Non a caso la manifestazione è in sinergia e gode del patrocinio della Federazione italiana pallacanestro. Non a caso, a bordo campo e poi sul palco, è intervenuta la presidente della Fip pugliese, Margherita Genella, sorridente e contenta della ricchezza che il basket riceve da una manifestazione come «Sport in piazza».

Giunto alla tredicesima edizione, il secondo appuntamento della «Primavera della solidarietà» dell'Unione italiana sport per tutti ha il potere di trasformare l'area antistante Parco 2 Giugno in una grande fiera del divertimento e dell'incontrarsi. Dove artisti di strada, musicisti, danzatori e danzatrici, trampolieri e clown offrono i colori e la colonna sonora di un filo destinato a rimanere per sempre nel bagaglio della memoria di tutti.

Uno dei momenti più simpatici ed emozionanti è stato la esibizione dei bambini della scuola elementare «Clementina Perone» del quartiere Libertà. Grazie agli insegnamenti della maestra Olga Tangari, ai costumi di Francesca Mesto e alle coreografie di Gabriella Aruanno (18 anni, quasi una sorella maggiore), i bimbi hanno dato vita a una tenetissima interpretazione di

Grease, il musical degli anni Settanta che da un po' sta vivendo una seconda giovinezza. La direttrice d'istituto, Cristina Portulano, si è complimentata per l'impegno e il talento.

I musicisti della Municipale Balcanica hanno trascinato il numeroso pubblico in un viaggio virtuale nelle ventose steppe dell'Europa orientale, con le loro melodie che cinematograficamente richiamano le pellicole di Emir Kusturica, eppure si caricano di una interpretazione genuina e originale. Kevin, il presentatore, ha spesso e volentieri ceduto la linea alla «Carovana dell'allegria», guidata dal «portavoce» Loris Gacina e da Sara Giusto, e composta dai trampolieri Annamaria e Claudio, oltre che dai coloratissimi clown (anche qui c'è lo

zampino costumistico di Francesca Mesto, Patrizia Mesto, Nicola Mesto, Gilda Valtari, Mario De Michele e Piero Aruanno).

Le bravissime ballerine della scuola «Dance Fever», su uno dei campi di basket, hanno interpretato una appassionata coreografia sulla origine del tango argentino (e i plausi anche per loro). Sul palco, l'assessore comunale allo Sport e presidente regionale del Coni, Elio Sannicandro, si è complimentato con il presidente provinciale dell'Uilsp, Elio Di Summa, per la riuscita della manifestazione. E un pensiero analogo è stato espresso dal presidente provinciale del Comitato olimpico, Eustacchio Lionetti. Arrivederci a Bicincittà, 18 maggio, partenza da Parco 2 Giugno e arrivo alla rotonda di piazza Diaz.

La manifestazione In 1500 hanno partecipato all'iniziativa dell'Uisp. Dal 6 maggio corsi per tutte le discipline

Sport in piazza», parco Due Giugno invaso dai ragazzi

BARI — Il parco Due Giugno apre i cancelli allo sport. Ieri pomeriggio a partecipare alla 13esima edizione di "Sport in piazza 2008", c'erano 1500 ragazzi. L'evento è stato organizzato dal comitato provinciale dell'Unione italiana sport per tutti con il patrocinio della Federazione italiana pallacanestro.

Davanti al parco è stato allestito un vero e proprio villaggio sportivo, con sei campi da minibasket. La manifestazione proseguirà fino alle 13 di oggi. A fare compagnia alle famiglie anche una squadra di giocolieri e artisti di strada e il gruppo musicale "Municipale balcanica", con le loro melodie che si ispirano alle tradizioni dei canti della cultura mediterranea. In programma anche esibizioni dei bambini della scuola elementare Clementina Perone.

Comincerà invece martedì 6 maggio "Il parco e lo sport", iniziativa promossa dalla circo-

scrizione Carrassi San Pasquale con il patrocinio del Comune e del Coni provinciale. «Aderire alle attività ludiche e sportive che svolgeranno proprio all'interno del parco, e ca. 200 barese. «Ma dobbiamo contare anche coloro che hanno presentato domanda a scuole - spiega Francesco Ciki Campanella o la circoscrizione Carrassi - dove abbiamo distribuito circa 3500 coupons. Speriamo di riuscire a soddisfare tutte le richieste». Diverse le iniziative e i corsi gratuiti in programma dal risveglio muscolare alla ginnastica per anziani fino alle arti marziali. Non mancheranno per gli adulti corsi di ballo; per i bambini di età compresa tra i sei e gli undici anni svolgeranno attività specifiche con l'aiuto istruttori esperti in scienze motorie. Il programma del "Parco e lo sport" terminerà il settembre.

S. De

Corriere della Sera - Domenica 27 Aprile 2008

C'è la festa della Uisp nel weekend

Lo sport ritrova anche quest'anno a Bari la sua dimensione più genuina con "Sport in piazza", seconda tappa del percorso del progetto della "Primavera dello sport e della solidarietà" della Uisp. Oltre 1.500 giovanissimi tra i cinque e i 14 anni si ritroveranno domani pomeriggio e domenica mattina nel piazzale davanti al parco di largo 2 Giugno, trasformato per l'occasione in una sorta di villaggio sportivo sul cemento. Così come lo scorso anno, il tema conduttore sarà quel "Diamoci una mossa" che è un invito ai giovani a evitare la vita sedentaria, causa di una vera e propria emergenza nel mondo: quella dell'obesità infantile.

L'Italia è peraltro ai primi posti in Europa di questa vera emergenza sociale. Per arginare e ridurre questo fenomeno, la Uisp Bari, in linea con le indicazioni in ambito nazionale, propone azioni che siano indirizzate a modificare gli stili di vita dei più giovani. E lo sport non

può che essere il punto di partenza per modificare le cattive abitudini. Nel fine settimana si giocherà in particolare a pallacanestro, ma "Sport in piazza" è soprattutto una grande festa popolare: ad allietare l'evento ci saranno anche giocolieri, trampolieri e un mago della ballon art come le sue realizzazioni fantastiche e coloratissime. Non mancherà l'intrattenimento musicale, affidato quest'anno al gruppo Municipale balcanica, con le sue melodie che si ispirano alla tradizione dei canti della cultura mediterranea. In programma anche un'esibizione dei bambini del 26esimo circolo scuola dell'infanzia Clementina Perone.

«Per due giorni i ragazzi diventeranno i protagonisti della strada», sono le parole di Ello Di Surmeta, presidente della Uisp Bari. «La frizzante energia dei bambini si sostituirà al traffico delle auto, allo smog, agli assordanti rumori della strada. Ma questo non deve essere solo un episodio, perché ogni giorno le città dovrebbero offrire ai più piccoli spazi per lo sport e per il divertimento». E dopo "Sport in piazza" a completare il trittico di eventi sarà Bicincittà, in programma a Bari il 18 maggio.

(f.s.)

la Repubblica

VENERDÌ 25 APRILE 2008

BARI

XVI

0805962010

la Repubblica

DOMENICA 27 APRILE 2008

BARI

Il programma

Oggi la domenica ecologica niente traffico sino alle 12,30

UNA giornata senz'auto nel Murattiano dalle 9 alle 12,30. Oggi a Bari torna l'ecodomenica in piazza del Ferrarese: dalle 9 alle 22 il Consorzio Puglia natura promuove il progetto sulla filiera corta "Io mangio bio". Sempre in piazza "Libera terra Puglia" presenta il primo vino biologico ottenuto dalle terre sequestrate alla mafia, mentre con le botteghe del commercio equo e solidale è possibile organizzare un "matrimonio bio-solidale". "Sogno di Arlecchino" offre prodotti derivati dal latte d'asina accanto ai cibi tipici e biologici dei produttori locali. L'Amtab assicura più corse per i bus delle linee 2, 3, 4, 12 e 12 barrato dalle 8.30 alle 13.30. Saranno attive le circolari del centro CD e CS (dalle 10 alle 13.40) e le navette del Park & Ride: A - prima corsa alle 8 dal parcheggio Ferrotramviaria in via Napoli, ultima da piazza Massari alle 14; B - prima corsa alle 8.05 da Piane e Pomodoro, ultima da piazza Massari alle 14.10; C - prima corsa alle 8.05 da Parco 2 giugno, ultima da corso Cavour alle 14.05.



La domenica ecologica

L'iniziativa

Sport in parco Due Giugno per la Primavera dell'Uisp

QUESTA mattina, dalle 9, il gran finale di Sport in Piazza, seconda tappa della Primavera dell'Uisp Bari. Già ieri pomeriggio, centinaia di ragazzi hanno preso d'assalto i sei campi di minibasket attrezzati nel piazzale davanti al parco di Largo 2 giugno. Oggi il bis, con il contorno di momenti di spettacolo e di festa. Ad allietare la mattinata ci saranno la musica del gruppo «Municipale Balcanica»; tanti giocattoli e trampolini, ed un mago della ballon art con le sue creazioni fantastiche e coloratissime. Il messaggio rivolto dalla Uisp ai giovanissimi partecipanti, di età compresa tra i 5 e i 14 anni, è diamoci una mossa. Un invito chiaro a praticare lo sport ed evitare stili di vita all'insegna della sedentarietà, causa dell'obesità infantile, vera e propria emergenza a livello nazionale. Oggi sono attesi 1500 bambini provenienti anche da molti centri della provincia.

(e. tamb.)

Corriere Adriatico

Edizione del 28 aprile 2008

Edizione del 28 aprile 2008, oggi in edicola:
(Ogni giorno dalle ore 14 potete trovare online il giornale in edicola)

Si inaugura l'Acquapazza, 200 metri quadri di relax

Tutti in piscina alla Cesanella

SENIGALLIA - Lungomare di ponente in festa oggi per l'inaugurazione dell'oasi di mare Acquapazza. Su un'area di 200 metri quadri, all'altezza della frazione Cesanella, è stata installata una mega piscina con acqua salata dove sarà possibile seguire corsi di nuoto o per i più pigri rilassarsi con l'idromassaggio, mentre una parte sarà riservata ai bambini. Tutto intorno un parco, con vista mare, si presterà ai patiti della tintarella.

E per lo spuntino nella nuova struttura è presente anche un ristorante, dove consumare appetitosi pranzi o semplicemente frugali spuntini e aperitivi. Il taglio del nastro della struttura, gestita dalla proprietà insieme alla Uisp, è previsto per oggi pomeriggio alle 17 con una festa che proseguirà senza interruzione fino alle 22. Una struttura che va ad aumentare i servizi esistenti sulla spiaggia di velluto.

e-mail : info@corriereadriaticonline.it